Calcio

Il «processo» non prima della fine del mese

«Documento segreto» di Casarin

Chi è il grosso personaggio AIA coinvolto?

Una sospensione mite dell'arbitro può mettere a tacere il «caso»: va fatta piena luce

● CAMPANATI deve sbrogliare «un caso» spinoso

ROMA — Il «processo» all'arbitro Paolo Casarin, sospeso e deferito dall'AIA alla «Disciplinare» per la nota intervista rilasciata alla «Gazzetta dello sport», non si farà prima della fine del mese. Il comm. Renato Pasturenti, presidente della Commissione, si è trovato di fronte a 47 cartelle dattiloscritte a una ingente mole di fotocopie di giornali e dichiarazioni rilasciate da Franchi, Sordillo e Matarrese. Ma a scegliere la strada dell'attendismo pare lo abbia vieppiù spinto anche l'esistenza di un «documento segreto» (così si assicura in giro...) in mano a Casarin. Lo scopo è evidente: dare a Casarin il tempo di «riflettere», mentre i membri della Commissione potranno ponderare bene le cose. Un fatto è certo: se Casarin verrà ancora una volta penalizzato, come accaduto per la «smentita» all'ANSA (che pareva bastasse a Campanati e D'Agostini per mettere tutto a posto), non porgerà l'altra guancia. Oltre che appellarsi alla presidenza dell'AIA, pare sia deciso a tirar fuori questo «documento segreto».

L'AIA, settore arbitrale, è formata: presidente: rag. Giulio Campanati; vicepresidenti: comm. Giuseppe Ferrari Aggradi, dott. Riccardo Lattanzi, comm. Gennaro Marchese; segretario: Augusto Isopi; vicesegretario: Roberto Lo Monaco. In che cosa consiste tale «documento»? Esso dimostrerebbe che un «pezzo da novanta» dell'AIA (che non pare sia Riccardo Lattanzi, che pure è titolare, insieme al fratello, di una ditta che fornisce sedie e panchine per gli stadi), ha rapporti di lavoro con alcune società di calcio.

Per evidenti ragioni di opportunismo, Casarin non ha allegato al dossier tale «asso nella manica». Si ventila anche nel caso di una pena mite, l'arbitro di Bassano riporrebbe tutto nel fodero. Dovesse scegliere di rinnegare se stesso (cosa che non crediamo), basterebbe il contenuto stesso del dossier (visiti i precisi riferimenti) per spingere la «Disciplinare» dell'AIA a fare piena luce su alcuni episodi. Insomma, fare nomi e cognomi di coloro che hanno le mani sporche. Intendiamo riferirci ai passi più significativi dell'intervista, dove, tra l'altro, si dice: «Io non metterei la mano sul fuoco per tutti gli arbitri; anzi, uno o due magari si faranno anche comprare»; «Alcuni arbitri hanno tenuto o tengono rapporti di lavoro o di affari con le società».

A questo punto una domanda sorge spontanea: ma Casarin è un ingenuo o sa quello che vuole? Il dott. Franchi, da noi interpellato, è dell'avviso che sia un ingenuo. Altri viceversa lo considerano un uomo cosciente che ha deciso di portare avanti con coraggio una linea: quella della pulizia. Ha capito che soltanto così si potrà ridare credibilità ad una categoria troppo spesso, anche se non sempre a ragione, «chiacchierata». Il «palazzo» dovrebbe però diventare di cristallo, cioè il «processo» dovrebbe essere pubblico (come sostiene l'arbitro Paolo Bergamo e numerosi altri «fischietti»). Ma chi avrà il coraggio di essere coraggioso come e più di Casarin?

Giuliano Antognoli

Grande attesa e record d'incasso per il ritorno fra i campioni d'Italia e gli inglesi dell'Aston Villa

Millecentoquarantacinquemilioni!

Juventus

Trapattoni: «Sarebbe un grave errore credere che i giochi siano già belli che fatti»

● TRAPATTONI

Dalla nostra redazione

TORINO — Una valanga di soldi, per la precisione un miliardo e centoquarantacinque milioni di lire, ed è record assoluto. La vigilia di Juventus-Aston Villa è tutta dedicata alle cifre di quest'incasso super che farà entrare nelle casse della Juventus quanto domenica hanno incassato complessivamente gli otto stadi di serie A. Pazzia collettiva o fascino delle coppe? Comunque sia, per le gare internazionali i tifosi non badano a spese. Il miliardo fu superato per Inter-Real Madrid e per Roma-Benfica e altrettanto è avvenuto per la gara di domani in Spagna: 1.100 milioni.

Al Comunale mancherà solo l'avvocato, ricoverato in ospedale a New York dopo l'intervento al cuore; in compenso ci penserà Boniperti a tenerlo informato di quello che combineranno i suoi giocatori. È già stato predisposto un collegamento telefonico, come del resto è stato fatto anche domenica scorsa. Per quanto riguarda la squadra, archiviata rapidamente la squillante vittoria per 4-1 con l'Avellino, tutta l'attenzione è concentrata sugli inglesi.

Trapattoni e Boniperti hanno ordinato «l'avanti tutta», rammentando che l'errore più grave sarebbe quello di pensare che i giochi siano già fatti dopo il successo di Birmingham. Poche e prudentissime quindi le dichiarazioni dei giocatori e dell'allenatore, anche perché fino all'ultimo minuto rimarranno delle incertezze per quanto riguarda la formazione. Certo il recupero di Gentile, fortissimi dubbi restano sulla possibilità di utilizzare Rossi, pena il rischio di perdere il centravanti per un paio di mesi. Oltre a questo c'è la convinzione che con gli inglesi è obbligatorio stare con gli occhi ben aperti e non può rassicurare nemmeno il fatto che sabato i «villans» hanno perso con l'Arsenal. Per quanto riguarda gli inglesi, dopo essere sbarcati a Caselle si sono ritirati per preparare la battaglia di questa sera tra i vigneti di Asti. Recupereranno il difensore titolare Evans e hanno tutta l'aria di voler far vedere di essere tutt'altro che rassegnati come ha ricordato alla stampa con ostentata sicurezza l'allenatore Tony Barton: «Se qualcuno crede di averci già eliminati si sbaglia di grosso».

r. p.

Inter

Marchesi: «Dobbiamo affrontare la partita senza avere condizionamenti psicologici»

● MARCHESI

MADRID — L'uomo più importante per l'Inter in queste ore di attesa prima della sfida con il Real Madrid è il dott. Benazzi ortopedico ufficiale della squadra. I nerazzurri infatti sono sbarcati in Spagna carichi di acciacchi: Bagni ha la gamba sinistra immobilizzata da una fasciatura rigida al collodio di zinco per la distorsione subita ad Ascoli all'attaccatura del perone; bendatura rigida anche per il piede destro di Beccalossi per il quale era in programma l'utilizzazione nella seconda parte della gara; Sabato soffre per una fastidiosa tallonite; Oriali non ha ancora completamente recuperato dopo il recente infortunio.

Marchesi guarda il dott. Benazzi e spera in un piccolo miracolo mentre si prepara al peggio e quindi a mandare in campo una formazione ampiamente rimaneggiata. Per l'Inter sarebbe un fastidiosissimo handicap alla vigilia di una partita definita dalla critica «disperata» dopo il pareggio a San Siro per 1-1. Unico punto fermo il blocco difensivo che sarà composto da Bordon, Bergomi, Baresi, Bini e Collovati. Il resto tutto da decidere, come detto, tenendo conto della preoccupazione di dover disputare una gara tutta d'attacco.

Preoccupazioni anche per Di Stefano visto che il libero Bonet è stato squalificato e che il suo naturale sostituto, Fraile, è infortunato. Noie fisiche anche per Angel e Stielike anche se da parte nerazzurra non si conta molto su queste «indisposizioni».

«*Il nostro problema* — ha detto Marchesi — *è quello di scendere in campo senza condizionamenti psicologici derivanti sia dagli infortuni sia dal risultato dell'andata. Per quanto riguarda il centrocampo, naturalmente, sono costretto a decidere all'ultimo momento mentre all'attacco se la sbrigheranno Muller e più avanti Altobelli e Juary*». Di Beccalossi, come detto, indipendentemente dall'infortunio, era prevista a priori una utilizzazione solo in un secondo momento.

A differenza di Ascoli a Madrid con la squadra c'è anche il presidente Fraizzoli che a proposito dell'attuale difficile momento ha detto: «*In campionato siamo fuori gioco. Dobbiamo assolutamente ottenere la Coppa Uefa; per la gara di domani spero in un successo, ovviamente, ma le possibilità obiettive sono quelle che tutti conosciamo*».

Roma

Liedholm: «La qualificazione non è un traguardo così impossibile»

● LIEDHOLM

ROMA — Dopo il bel successo di Pisa, la Roma si tuffa con il cuore gonfio di speranze nell'avventura della Coppa Uefa. Domani a Lisbona, contro il Benfica, tenterà quella che sembra sulla carta un'impresa impossibile: ribaltare la sconfitta di 2-1, subita quindici giorni fa sul terreno dell'Olimpico.

Comunque, nonostante la situazione di svantaggio in casa romanista regna una certa fiducia. Il calcio è un gioco imprevedibile, dove può accadere di tutto, specie per una squadra forte come quella giallorossa, capace di raggiungere qualsiasi exploit.

Lo stesso Bearzot, parlando con i giornalisti degli impegni delle italiane in coppa s'è espresso sui giallorossi in chiave ottimistica. «*La Roma fuori casa gioca molto bene*» — ha detto il c.t. azzurro —, *è poi tornata ad essere quella di una ventina di giorni fa, prima della sbandata con i portoghesi e con la Juventus. Non è detta l'ultima parola*».

Ieri la comitiva giallorossa nel primo pomeriggio s'è imbarcata per Lisbona, dove è giunta nella serata. A Fiumicino, prima di partire, dalle parole di Liedholm e dei giocatori s'è chiaramente intuito che questa trasferta viene affrontata con il chiaro intento di tentare tutto il possibile per passare il turno. Insomma non viene affrontata con concentrazione turistica.

«*Sarà una delle partite più difficili della stagione* — ha commentato Liedholm — *ma noi come sempre l'affronteremo senza più alcuna remora, per vincere prima e caso mai conquistare una qualificazione che dopo la sconfitta della partita d'andata appare molto ardua*».

Un'impresa che richiederà un gran dispendio di energie. Non può essere rischioso, considerato che uno sforzo troppo grande potrebbe avere riflessi negativi in campionato?

«*Tutte le partite sono importanti. Non esistono quelle dove si fatica e quelle dove si riposa. Quando si è in campo i giocatori sono portati a dare tutto*».

Per quanto riguarda la formazione da mandare in campo domani sera, il tecnico giallorosso non s'è sbottonato. «*Devo prima controllare le condizioni fisiche dei giocatori*».

Giocherà Iorio?

«*Deciderò dopo aver constatato le condizioni del giocatore mercoledì poco prima di entrare in campo*».

Ferruccio Valcareggi lo vede così

Falcao, Di Bartolomei, Ancelotti e Conti la vera forza della Roma

Domenica farò carte false per tornare all'Arena Garibaldi di Pisa per seguire i nerazzurri contro i campioni d'Italia. Voglio rendermi conto se la squadra di Trapattoni, che da diverse domeniche va a segno con una certa facilità, sarà capace di ripetere la bella e positiva prestazione alla quale ha dato vita la Roma che, dopo la sconfitta subita per mano della Juventus, è tornata perentoriamente al successo, cancellando ogni dubbio sullo stato della sua salute. La Roma mi ha convinto poiché contro il Pisa, giocando a «zona» a tutto campo, non soltanto ha offerto uno spettacolo di lusso ma è sempre apparsa pericolosa. Ed è appunto perché i giallorossi sono tornati alla vittoria lasciando in tutti una buonissima impressione che lo scudetto dovrebbe essere loro.

Ho usato il condizionale poiché nel calcio è possibile tutto, anche se è vero che a mano a mano che le domeniche passano per i bianconeri torinesi diventa sempre più difficile, se non impossibile, recuperare i tre punti che li dividono dalla capolista. In questo momento non credo che la Juventus possa riacciuffare i giallorossi. Non ci credo in quanto, tenendo presente il valore e l'agonismo profuso dai giocatori del Pisa, gli uomini di Liedholm hanno continuato per tutto l'arco dei 90' — salvo rari casi — a manovrare il pallone. Così mentre la difesa — fatta eccezione per Nela che doveva rischiare meno, badando più al sodo che non alle finezze — ha lasciato poco spazio ai pisani, i centrocampisti e gli attaccanti giallorossi hanno disputato una partita da manuale. Quando Falcao — ormai al massimo della maturazione — si portava in prima linea, Ancelotti restava in zona, mentre ogni qualvolta Di Bartolomei avanzava per far valere la sua bordata, era Conti a retrocedere. La vera forza della Roma, i big della squadra capitolina, sono proprio questi quattro che ho citato, oltre a Vierchowod che come difensore centrale è insuperabile.

Ma quello che maggiormente mi è piaciuto e che dovrebbe servire come esempio per altre squadre, è stato il comportamento di Conti, Jorio e Chierico: i tre, oltre a cercare la via del gol o creare gli spazi per i compagni che arrivavano dalle retrovie, hanno sempre tenuto sulla corda i difensori del Pisa, non hanno dato loro il tempo di pensare a come impostare la manovra. Non so se la Roma sarà in grado di disputare le prossime partite a questo livello. So soltanto che se i giallorossi vi riusciranno non solamente non subiranno alcuna sconfitta ma vinceranno anzi tutte le partite e quindi lo scudetto.

Per quanto riguarda la Juventus, che troppo in ritardo ha trovato il bandolo del discorso e tante reti, che dire? I bianconeri — come i giallorossi e i nerazzurri dell'Inter — domani saranno impegnati nel ritorno di Coppa dei Campioni, e di conseguenza lo sforzo che sosterranno potrebbe pesare sulla prossima giornata di campionato. Conoscendo il tipo di preparazione preferito da Trapattoni, sono convinto che domenica i campioni d'Italia si presenteranno all'Arena Garibaldi al massimo della concentrazione e che per gli uomini di Vinicio che si trovano in zona retrocessione, sarà problematico fare risultato. I torinesi non potranno portare rispetto a nessuno in quanto sperano che alla 25ª giornata la Roma scivoli sul campo di Firenze. Anche in questo caso — visto come viaggia la Fiorentina — si tratterà di una partita difficile, ma se la squadra di Liedholm ripetesse la superba prova offerta a Pisa anche per i viola di De Sisti — lanciati verso un posto in Coppa UEFA — sarebbe difficile vincere. In questo caso, se cioè la Roma lasciasse il Comunale di Firenze imbattuta, la Juventus dovrebbe veramente mettersi l'animo in pace e recitare il «mea culpa» per avere trovato la forma quando ormai era troppo tardi. I bianconeri a quel punto dovrebbero solamente puntare a vincere la Coppa dei Campioni.

Ferruccio Valcareggi

Alla Residenza di Ripetta a Roma

Lunedì si alza il sipario sul Giro delle Regioni

L'appuntamnto con la stampa è fissato per le ore 10,45 - Opere donate alle corse del nostro «trittico» da famosi artisti italiani

Ciclismo

ROMA — Arriva la Pasqua e proprio alla vigilia della festa, ecco rinnovarsi, anche nello sport, una bella tradizione: la presentazione, appunto, dell'ottavo Giro ciclistico delle Regioni. Il sipario sulle strade della corsa si alzerà lunedì 21 marzo, alle 10,45, nel Salone Bernini della Residenza Ripetta. L'Unità, il Pedale Ravennate e la Rinascita CRC hanno già dato appuntamento al mondo sportivo, culturale, turistico e ricreativo. Molti hanno già risposto che ci saranno, insieme a personalità politiche e del mondo comunale, provinciale e regionale. Un appuntamento ricco di interesse per gli appassionati del ciclismo e dello sport più in generale; un luogo per conoscere tutte le novità della bella corsa di primavera.

Il Regioni — come si sa — fa parte del «trittico» che compone le «manifestazioni sportive di primavera» che l'Unità e gli amici romagnoli organizzano a Roma e nel Paese in collaborazione con decine e decine di amici e di appassionati e con il sostegno della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Campidoglio e di tutte le Amministrazioni regionali e comunali attraversate dal percorso.

Alla cerimonia nel Salone Bernini, a Roma, saranno presenti tutti i componenti, i Comitati di tappa da tempo al lavoro per fare più grande e più bella la nostra manifestazione.

● Famosi artisti italiani hanno donato loro opere alle nostre corse, il «Cicloraduno nazionale Coppa 25 aprile» che si correrà il 24 aprile, il G.P. della Liberazione, che si disputerà il 25 aprile, e il Giro delle Regioni che scatterà il 26 aprile e si concluderà il 1° maggio. Quella che pubblichiamo è l'opera donata da Alberto Sughi al Cicloraduno che sarà valido come prima prova del campionato italiano per società. Altre opere sono state donate dai pittori Giuliano Pini di Firenze e Dino Boschi di Bologna.

Ancora un arrivo in gruppo alla Tirreno-Adriatico

In Abruzzo si replica: ancora Moreno Argentin

L'alfiere della Sammontana ha battuto in volata Fernandez, Pirard, Mutter e Moser - Knetemann sempre al comando della classifica

Ciclismo

Nostro servizio

PAGLIETA — Moreno Argentin si ripete, concede il «bis» scappando a 400 metri dalla fettuccia di Paglieta. Il cavallino della Sammontana (già primattore a Monte San Pietrangeli) coglie il bersaglio con un guizzo che fa secco lo spagnolo Fernandez. Più distanti gli altri, compreso quel Saronni che sembrava volesse andare a caccia della doppia affermazione, la tappa e la maglia di «leader», invece Beppe ha tirato i remi in barca proprio nel momento culminante e così l'olandese Knetemann conserva il comando della classifica. È però una situazione assai incerta, con differenze minime e possibili mutamenti.

La terza prova era cominciata su strade insidiose. Un minuto di raccoglimento in memoria di Louison Bobet e subito l'entroterra marchigiano, quei su e giù che in gergo vengono definiti «mangi e bevi», puoi dossi nel mezzo di un panorama delizioso, più da vedere che da descrivere. E Saronni è già vispo, già pronto a cogliere la ciliegina di Appignano, un traguardo volante che gli frutta 2" di abbuono. Sullo slancio, Beppe è promotore di un'azione in cui figurano anche Visentini e Knetemann, un episodio di breve durata, ma che ci dà un avvio frizzante. E tornando sulle sponde di un mare tranquillo, un po' azzurro e un po' verde, rimbalza sovente il nome di Vicino e si fanno citare Freuler e Hinault. Poi è ancora Saronni a premere sull'acceleratore ed è un ciclismo velocissimo. Difficile, pertanto, uscire allo scoperto e infatti cerca invano di squagliarsela una pattuglia comprendente Bombini, Prim, Bontempi e Lemond. È comunque un bel treno, un susseguirsi di scatti e controscatti in cui si distinguono anche figure di secondo piano come Caneva, Onesti e Montanari. E attenzione al cocuzzolo di Paglieta, occhio al finale in salita.

Paglieta, un paese appiccicato alla collina, un mare di folla, un allungo di Lejarreta, Chiocciioli e Bombini al primo passaggio e tanti uomini in maglia Del Tongo che proteggono Saronni e di conseguenza tutti si aspettano un colpo d'ali del campione mondiale che sugli ultimi tornanti si confonde però nella mischia: prudenza o timore di qualcos'altro? Sta di fatto che dopo una sparatina di Beccia, se ne va Argentin. Alla ruota di Moreno c'è lo spagnolo Juan Fernandez, ma il ragazzo di Bartolozzi vince bene, con una mano sul manubrio e l'altra al cielo.

La Tirreno-Adriatico volta pagina e annuncia per oggi una gara che da Paglieta ci porterà in quel di Acquaviva Picena attraverso un percorso lungo 206 chilometri. L'ultima parte è ondulata e il telone si trova in altura, perciò potremmo assistere ad un'eccitante conclusione.

g. s.

● ARGENTIN

Ordine d'arrivo

1) Moreno Argentin (Sammontana Campagnolo) km. 210 in 5h29'46", media 38,208; 2) Juan Fernandez (Gemeaz Cusin); 3) Pirard (Restauromobili) a 3"; 4) Mutter (Magniflex); 5) Moser (Gis Gelati); 6) Vandi; 7) Madiot; 8) Gavazzi; 9) Beccia.

Classifica

1) Gerry Knetemann (Raleigh Campagnolo) in 17h14'26"; 2) Saronni (Del Tongo Colnago) a 2"; 3) Visentini (Inoxpran) a 4"; 4) Argentin (Sammontana Campagnolo); a 6"; 5) Lang (Gis Gelati) a 13"; 6) Fernandez a 26"; 7) Petito a 28"; 8) Beccia s.t.; 9) Moser a 32"; 10) Leali a 35".

Play off di pallacanestro: è davvero un terno al lotto

Basket

Il campionato, quello quasi falso, è finito, e adesso tocca a quello vero: dieci giorni di sosta, il tempo di riposare il cervello sulla finalissima di Coppa dei Campioni e poi si gioca per lo scudetto.

Chi è stato il più bravo sinora? Senza fare referendum e ad occhi chiusi diciamo San Benedetto Gorizia: cucina casalinga, ingredienti tradizionali e questa squadra su cui nessuno avrebbe scommesso e arrivata alla poule finale, senza clamori, con un ottimo allenatore, Mario De Sisti.

La più grande delusione tutto sommato è la Sinudyne Bologna: ci perdoni l'avvocato Porelli che consideriamo, ancora e sempre, uno dei migliori manager della pallacanestro italiana, ma quest'estate era la favorita; acquistando Brunamonti e preso l'allenatore americano Bisaccia, avrebbe dovuto stravincere tutto. E invece si è dovuto cacciare l'allenatore, aspettare che Frederik si facesse male per recuperare punti, per poi arrivare quinti. In questo senso è stata una grande delusione. Certo, può anche vincere lo scudetto, lo scorso anno lo conquistò il Billy che a metà campionato sembrava pronto per la serie A2: tutto è possibile. Noi abbiamo visto i bolognesi tre volte: se la Sinudyne dei play-off sarà ancora quella, è meglio pensare all'anno prossimo.

Poi c'è la Cagiva, squadra senz'anima e senza volto: ha fatto quel che doveva fare, come, in definitiva la Berloni di Torino. Sì, è vero, l'acquisto di Vecchiato aveva acceso speranze, fatto sognare e soprattutto fatto dimenticare che il giocatore più continuo si chiama ancora Pino Brumatti, 35 anni, ex Simmenthal. Tutto chiaro.

Un discorso a parte merita la Ford, arrivata quarta e finalista di Coppa dei Campioni: è stato un anno duro, polemiche, alti e bassi, contestazioni latenti. Al Pianella di Cucciago hanno eretto una statua in legno a Marzorati (e forse la lasciano lì esposta) e seguendo questa scuola di pensiero se ne protrebbero erigere due o tre ancora: a Brewer, americano gran campione; a Riva, e magari a Giancarlo Primo che, criticato sin dall'inizio con una squadra tutta da costruire è in corsa per lo scudetto e può riprendersi la Coppa dei Campioni. Può piacere o no, l'ex ct della nazionale, a noi ad esempio non entusiasma come allenatore, ma sul campionato di quest'anno non si può dire nulla: ha raggiunto i massimi risultati che con quell'organico poteva raggiungere. Anche se perde a Grenoble non gli si può rimproverare nulla, doveva essere un anno di transizione, nuovi americani, nuovo allenatore, dopo un Bianchini che aveva vinto tutto. Fatti i conti il risultato è positivo.

Ed ecco la Scavolini trionfatrice della Coppa delle Coppe: è una candidata alla vittoria finale. Lo dicono tutti, lo diciamo anche noi, aggiungendo però che è una squadra che non ci ha convinto del tutto. Ha vinto la Coppa, è arrivata terza in campionato, il suo potenziale fa paura, ma è una squadra che non sa soffrire: per questo non ci convince come il Billy, su cui ogni giudizio è impossibile: può vincere o perdere tutto, è l'anno degli scherzi, bisogna aspettare.

Infine il Banco Roma: bravo Bianchini. È sceso a Roma e ne ha fatto una grande squadra. Ha perso Hughes, il pivot americano che ci piace tanto, ed è arrivata prima. Forse non vincerà ma vorremmo dare un consiglio: se qualcuno cerca un allenatore si prenda subito Bianchini.

Silvio Trevisani

Totocalcio: ai «13» L. 3.140.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai 2.620 «13» L. 3.140.000 ai 64.117 «12» L. 128.000

Arriva il torneo «Grossi-Morera» festival del calcio giovane

ROMA — Ieri è stata presentata in un noto locale della capitale la quinta edizione del tradizionale torneo calcistico giovanile «Grossi e Morera». Sarà un torneo senz'altro più bello e più ricco tecnicamente rispetto alle passate edizioni. Oltre ad esserci le migliori squadre italiane, il cartellone è stato arricchito da due equipe straniere di grosse tradizioni internazionali: il Leeds United e l'Espanol di Barcellona.

Questo il programma della fase eliminatoria, con partite che avranno inizio alle ore 21. Martedì 29 giornata inaugurale a Viterbo Milan-Leeds, a Capranica Roma-Cagliari, aTuscania Udinese-Lazio, a Orte Bologna-Fiorentina. Giovedì 30: a Viterbo Bologna-Viterbese, a Capranica Espanol-Udinese, a Tuscania Milan-Bari, a Montefiascone Napoli-Cagliari. Venerdì 31: a Viterbo Roma-Napoli, a Orte Bari-Leeds, a Tuscania Viterbese-Fiorentina, a Montefiascone Lazio-Espanol. Venerdì a Viterbo (ore 21) e a Capranica (ore 21,30) le semifinali, il giorno dopo a Viterbo le due finali.